auuisato, o che orto da carote che Sancte, et sa che non fare
professione del più sealerito, et del più riseruato. Horeolano
del mondo, et poi coneti a farla credere alle uoci del uulgo, et
non solo le credeti ma le presupponete necessarie, et ci fati su
fondamenti di castelli che ui riuscirano questa uolta in ae-
re, et con quanta grauita con quanta affermatiua lo scriuete.
Habbiamo qui nuoua certa, et che ui sa data, o che ui la pote-
ua dare o di che si sa da ridere più di uoi che si corriamenti
l'auete creduta, o di che ui sa fatta i gentilmente credere
o che nouista o che mato o che grosso. Siluestro Nidetti pure
che ancor io rido mentre che scriuo pensando alla uostra Siluest-
tagini legati al Imperatore ui uolete fare legati uogliamo noi
essere in Roma con mille cathene per qualche tempo fin che pos-
siamo una uolta scioglerci per uiuer liberi in quella canzone ri-
potto, con tapi da tauaglio, et da negotij. Ma senza burle
io non so di doue si sia uscito questo rumore di legatione nu-
oua, il quale è andato anco in altre prouincie non in polonia so-
lamente, et nondimeno ui affermo che qui non ui è pur pensa-
to, et noi non uogliamo che ci uenga pensare
a riposo homai, et non a nouo fatiche. Hora per uenire a quel-
lo che uoi mi dimandate in caso de la uostra uenuta a Vienna
io ui dico che el S.r Giorgio Teschis mi dice di non sauer fa-
gotto alcuno di V.S. ne le mane, et di non sauerlo mai sauuto.
El Palombo seriuto che cerchi di mandarui quello che le diman
dato

dato per uia del S.r Ambasciatore che si ritroua hora in Napoli.
Di quello che dimandate a me ui mando i pettini, o quali pos-
sono mandare in una lettera, et ui mandarei anco il resto se
in una lettera si potessero mandare bolzacchini, et simili cose
che però ui mandero se me uerra occasione alcuna buona et sicura,
et non altrimenti.

Al Mons.r R.mo di Cingar Chiesa se per uentura fossi in Corte ui prego
a far per mio nome anco dei più sodi baccia mano che si
possa fare in Napoli nel bel mezzo di uoggio di nido, et
se non sarete in corte fatelo con una lettera de le prosu-
matissime. Al Gran Don Roberti un inchino con espagno-
la grauita d'agli altri amici guanti raccomandationi
uolete uoi, et state sano.

Il S.r Paggio uostro ne è andato a Bologna, et fa poco sentì-
ti che lo scoppio che egli si sia accoppiato con una moglie, o pe-
ruenuto lui. Io scriuero de le parte del medesimo per uoi. Et
Dio ui conserui, et felicita. Di Roma a dì primo di Marzo 1569

Al S.r Bendaso.

Jo che V.S. si è rallegrata con lo fatto io de la pensione di Mantoua
et me ne sono anco rallegrato col Cardinale in nome suo con le me-
desime parole, et col medesimo affetto che lo fatto per me, e ben
uero che l'animo uostro è grande come la scrive, ma del bisogno e mol-

to